



Unità di offerta che possono essere incluse nel Piano Socio Sanitario della Regione Veneto

Alcune tipologie di offerta non sono soggette all'autorizzazione all'esercizio, ma entrano a far parte del sistema di offerta dei servizi in quanto previsti dal Piano Sociale Regionale. In ogni caso sono soggetti all'obbligo di comunicazione di avvio di attività, da presentare al Comune dove hanno sede. Ognuna delle seguenti unità di offerta presenta alcuni criteri di cui l'Ente deve dare evidenza al momento della comunicazione d'avvio, e altri possibili criteri guida per il miglioramento della qualità del servizio.

INDICE:

COMUNITA' DI TIPO FAMILIARE MAMMA-BAMBINO	2
COMUNITA' DI TIPO FAMILIARE PER PERSONE CON DISABILITÀ	9
COMUNITÀ DI TIPO FAMILIARE PER MALATI PSICHIATRICI	15
GRUPPO APPARTAMENTO PER PERSONE CON DISABILITÀ	21
GRUPPO APPARTAMENTO PER MALATI PSICHIATRICI	26
CASA ALBERGO/MINI ALLOGGI PER ANZIANI.....	29
SERVIZI LUDICO-RICREATIVI/LUDOTECHE.....	34
SERVIZI INTEGRATIVI E SPERIMENTALI PER LA PRIMA INFANZIA	36
STRUTTURA COMUNITARIA PER PERSONE IN SITUAZIONE DI MARGINALITA' SOCIALE .	38
ATTIVITÀ DI STRADA	41

Comunità di tipo familiare mamma-bambino

Denominazione	COMUNITA' DI TIPO FAMILIARE MAMMA-BAMBINO
Definizione	La Casa famiglia mamma-bambino accoglie gestanti e/o madri con figli in quanto in difficoltà sotto il profilo delle relazioni familiari, parentali e sociali
Finalità	E' finalizzata al sostegno dell'autonomia personale e della capacità genitoriale, all'accompagnamento e al reinserimento sociale.
Utenza	Gestanti e/o madri con figlio
Capacità ricettiva	Può accogliere, compatibilmente con la capacità alloggiativa, fino a un numero massimo di 6 ospiti tra donne e bambini.

Criteria di cui l'Ente deve dare evidenza al momento della comunicazione d'avvio.

GESTIONE E SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE

Formazione della coppia residente: La formazione deve essere pianificata in base ai bisogni evidenziati dall'utenza e in funzione degli obiettivi della Casa famiglia mamma-bambino. I percorsi formativi cui parteciperanno gli operatori devono essere tali da fornire le conoscenze e gli strumenti utili per comprendere la complessità del bisogno degli ospiti accolti e per saper organizzare percorsi educativi tarati sui bisogni specifici. Gli operatori dovranno dimostrare di aver partecipato a percorsi formativi specifici organizzati da un ente accreditato e successivamente partecipare a percorsi formativi organizzati da enti accreditati con cadenza almeno biennale.

Tale formazione deve essere documentata anche ai fini dell'eventuale riconoscimento di crediti formativi.

INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO

Utilizzo delle risorse del territorio: Deve essere promosso l'inserimento degli ospiti nell'ambiente urbano-sociale ed educativo del territorio attraverso l'uso di servizi, infrastrutture, risorse ed opportunità ivi esistenti.

Lavoro con la rete dei servizi: La Casa famiglia mamma-bambino svolge attività di rete con gli altri servizi del territorio in modo da facilitare lo scambio di esperienze e competenze con tutte le istituzioni, che a vario titolo, si occupano del problema.

Presenza integrata del volontariato: L'Ente Gestore nell'avvalersi dell'opera di volontari, dovrà curarne l'inserimento nelle attività anche mediante adeguati interventi formativi. La Casa famiglia mamma-bambino deve curare il carattere continuativo della relazione del volontario con le madri e con i figli.

PERSONALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

Definizione di un progetto educativo individualizzato (PEI): Deve essere definito in collaborazione con l'Ente un progetto individualizzato sulla base:

- delle caratteristiche della coppia mamma-bambino, dei suoi bisogni e del suo contesto familiare di origine e sociale
- dei risultati che si vogliono ottenere
- della capacità di risposta della Casa famiglia mamma-bambino in termini organizzativi interni e di eventuale integrazione e ricorso ai servizi territoriali.

Il progetto individualizzato deve comprendere:

1. l'individuazione dell'operatore responsabile del PEI
2. la valutazione multidimensionale della coppia mamma-bambino in collaborazione con i servizi territoriali competenti
3. l'informazione e il coinvolgimento della madre e del Servizio inviante all'interno del PEI
4. l'individuazione degli obiettivi specifici d'intervento per la coppia mamma-bambino
5. l'indicazione dei tempi previsti di attuazione del progetto
6. la pianificazione degli interventi e delle attività specifiche, dei tempi indicativi di realizzazione, la frequenza e la titolarità degli interventi

Comunità di tipo familiare mamma-bambino

7. la realizzazione di attività di verifica sul PEI (procedure, tempi e strumenti)
8. il coinvolgimento della madre nell'attività di verifica sul PEI

All'interno del PEI deve essere definito e adottato un percorso di reinserimento graduale.

Deve essere definito e adottato un sistema di valutazione dei risultati (valido e attendibile) sul singolo utente e i dati in output da tale sistema devono essere utilizzati per ridefinire il PEI.

Deve essere definito e adottato un sistema di follow up anche dopo l'intervento, in relazione al progetto individualizzato.

L'organizzazione della giornata e delle attività deve tenere in considerazione le esigenze e i ritmi di vita di ciascun ospite (es. possibilità di riposo, possibilità di avere dei momenti individuali, possibilità di partecipare alle attività organizzate, ecc.)

Esistenza di modalità di monitoraggio e di controllo dei risultati : Deve essere redatto un report annuale di valutazione dei risultati che la Casa famiglia mamma-bambino ha raggiunto per la sua utenza. Il Responsabile della Casa, sulla base delle informazioni raccolte, deve aggiornare e adeguare la programmazione del servizio e gli obiettivi a carattere generale sull'utenza.

Presenza della cartella personale: Le informazioni ed i dati della coppia mamma-bambino devono essere inseriti in una cartella personale dove dovranno essere riportati i risultati delle attività di monitoraggio in itinere e delle valutazioni finali.

Adozione di un registro degli ospiti: Deve essere presente nella Casa famiglia mamma-bambino un registro in cui vengono indicati i nominativi degli ospiti degli ospiti e dei referenti del servizio inviante. Tale registro deve essere sistematicamente aggiornato, avendo cura di registrare gli eventuali periodi di assenza degli ospiti dalla struttura.

Obblighi di comunicazione: L'Ente Gestore deve assicurare l'adempimento degli obblighi di comunicazione all'autorità giudiziaria previsti dalla L.184/83 e relativi adempimenti regionali se previsto dal singolo caso.

Deve inoltre, se nel caso, dare comunicazione all'autorità giudiziaria competente delle dimissioni della coppia mamma-bambino.

ADEGUATA QUANTITA' DELLE RISORSE UMANE

Rapporto numerico personale e utenti: Deve essere garantita la presenza effettiva e permanente di una famiglia o di almeno 2 figure adulte residenti stabilmente nella struttura, preferibilmente di ambo i sessi che svolgono funzioni educative. Deve inoltre essere sempre garantita la presenza di un operatore ogni 3 ospiti adulti residenti.

SICUREZZA DELLA STRUTTURA

Comunità di tipo familiare mamma-bambino

Rispondenza ai requisiti di legge: la struttura dovrà ottemperare ai requisiti di abitabilità richiesti per le civili abitazioni e ai requisiti previsti dal D.lgs. 626/94 e successive modifiche e integrazioni, coerenti con il tipo di struttura

Possibili criteri di riferimento per migliorare la qualità del servizio. Tali criteri possono fungere da guida per l'Ente locale al momento della scelta del soggetto fornitore con cui stipulare convenzioni.

PROFESSIONALITA' DEGLI OPERATORI

Qualifica delle figure educative residenti: Il personale della Casa Famiglia mamma-bambino deve essere in possesso del diploma di scuola superiore preferibilmente ad indirizzo psico-pedagogico o deve aver partecipato a percorsi formativi o di aggiornamento in ambito sociale, riconosciuti dalla Regione.

Presenza della funzione di coordinamento: Deve essere garantita la funzione di coordinamento svolta da uno dei due adulti residenti, adeguatamente qualificato. La/e figura/e che svolge tale funzione avrà compiti di indirizzo e sostegno tecnico al lavoro degli operatori, di monitoraggio e documentazione delle esperienze, di raccordo tra i servizi educativi, sociali e sanitari.

ADEGUATEZZA DEGLI SPAZI INTERNI

Presenza di spazi articolati e diversificati: Nell'articolazione e nell'organizzazione degli spazi deve essere seguito il criterio di assicurare alla coppia mamma-bambino un'ospitalità di tipo familiare (ambienti personalizzati, tutela della privacy, cucina per la preparazione quotidiana dei pasti) e di rispondere, nello stesso tempo, alle necessità del lavoro educativo il quale deve poter contare su adeguati spazi all'interno dell'abitazione (sala da pranzo, luoghi comuni...).

Numero di posti letto per stanza: Deve essere presente una camera per ogni mamma con bambino o gestante e deve essere garantita una adeguata personalizzazione degli spazi.

Numero bagni: Deve essere garantita la presenza di almeno un servizio igienico ogni 2 ospiti adulti.

Assenza di barriere architettoniche: La struttura (all'interno e all'esterno) deve essere priva di barriere architettoniche, secondo quanto previsto dalla l. 13/89; D.M. 236/89, DPR 503/96.

Adeguatezza degli aspetti igienico strutturali: La struttura deve produrre adeguata documentazione attestante la rispondenza a quanto previsto dall'allegato A del DPR n° 246 del 21/4/93. Nella struttura dovranno essere previste delle opportune forme di evacuazione e individuate le vie di fuga in ragione del rischio equivalente alla collocazione abitativa.

ADEGUATA LOCALIZZAZIONE DELLA STRUTTURA

Facilità nei collegamenti e accessi ai servizi generali: La struttura deve essere situata e attrezzata in modo da garantire i seguenti aspetti:

- facilità di collegamenti con le sedi lavorative degli ospiti

Comunità di tipo familiare mamma-bambino

- accessibilità ai servizi essenziali (es.: presidi sanitari, comune,...) e generali (es.: cinema, luoghi di aggregazione, centri sportivi, luoghi di culto,..)

CORRETTEZZA E TRASPARENZA DEL SERVIZIO

Esistenza della Carta del Servizio: Nella Carta del Servizio sono definiti i criteri per l'accesso ai servizi della Comunità Familiare, le modalità di funzionamento degli stessi, le condizioni per facilitare le valutazioni del servizio da parte degli utenti e dei soggetti che rappresentano i loro diritti, le procedure per assicurare la tutela degli utenti finali.

ADEGUATA PROGRAMMAZIONE GENERALE DEL SERVIZIO

Pianificazione strategica del servizio : L'Ente Gestore della Casa famiglia mamma-bambino deve definire, fin dal momento della sua costituzione, la missione, ovvero l'impegno che, attraverso lo svolgimento delle attività, si vuole dedicare al raggiungimento di un obiettivo generale di carattere socio-assistenziale. L'Ente Gestore della Casa famiglia mamma-bambino deve definire il risultato generale da raggiungere, individuare le tipologie di utenza e i servizi di riferimento. Dovrà inoltre indicare le strategie di sviluppo del servizio che intende perseguire.

ADEGUATA PROGRAMMAZIONE GENERALE DEL SERVIZIO

Programmazione annuale del servizio: Il Responsabile della Casa, nell'ambito dei servizi che garantisce, deve definire obiettivi e strategie gestionali di carattere generale che interessano l'attività complessivamente svolta e garantire la definizione degli obiettivi specifici per ogni singolo intervento. Gli obiettivi generali e quelli specifici devono essere coerenti tra di loro e coerenti con i bisogni individuati.

Programmazione accurata dell'ammissione, accoglienza e delle dimissioni: Devono essere esplicitati i tempi, i criteri, le modalità e le responsabilità per l'ammissione, l'accoglienza e la dimissione. I processi di accoglienza e di dimissione devono parimenti comprendere una preparazione della coppia mamma-bambino finalizzata all'adattamento o riadattamento al nuovo ambiente di vita.

Rilevazione del grado di soddisfazione dell'utenza e dei familiari: Devono essere messi in atto strumenti e procedure di rilevazione della soddisfazione degli ospiti e del committente circa l'intervento complessivamente effettuato.

INTEGRAZIONE CON I SERVIZI SOCIALI DEL TERRITORIO

Condivisione del Progetto Quadro: Il progetto quadro (che descrive gli obiettivi generali della permanenza della coppia mamma-bambino e i tempi e i modi per il reinserimento, una prima definizione dei tempi di permanenza nella Casa Famiglia, una prima definizione dei tempi fissati per la verifica) deve essere formulato dai Servizi Sociali e dalla Casa entro 30 giorni dall'ingresso in comunità. Successivamente questi obiettivi generali devono essere adattati alle esigenze della coppia mamma-bambino e trovare una più dettagliata descrizione nel PEI.

Impegno alla definizione comune con il servizio sociale del PEI (in coerenza con il Progetto Quadro): Entro i primi 90 giorni dall'accoglienza della coppia, dovrà essere formulato, in

Comunità di tipo familiare mamma-bambino

collaborazione con l'ente pubblico referente, un progetto educativo individuale scritto per ciascuna coppia che, sulla base dell'individuazione delle esigenze e caratteristiche personali, delinea i percorsi e le metodologie educative, specificando inoltre i reciproci impegni nei confronti della coppia mamma-bambino.

Definizione chiara e condivisa dei diversi ruoli e compiti di Comunità e servizio sociale: Devono essere definiti i tempi in cui verificare l'andamento del progetto individuale. Tale verifica deve coinvolgere tutti gli operatori che seguono il caso e il referente dei servizi sociali del territorio.

STILE EDUCATIVO BASATO SULLA CURA DELLE RELAZIONI FRA LE PERSONE

Presenza di oggetti e di "segni" personali dell'utente minore: Deve essere garantita all'ospite la possibilità di personalizzare gli spazi e i ritmi. Tale possibilità deve essere assicurata a tutti gli ospiti in eguale modo, nel rispetto comunque degli spazi, ritmi e arredi destinati agli altri ospiti.

Ambiente domestico e familiare: La Casa famiglia mamma-bambino deve assicurare un ambiente accogliente e familiare agli ospiti e incoraggiare le relazioni sociali, all'interno e con l'esterno. Devono essere organizzati momenti di verifica sul "clima" che si dovrebbe instaurare all'interno della Casa, con la partecipazione di tutti gli operatori.

PROCESSO DI GARANZIA DELL'IGIENE DELLA STRUTTURA

Pulizia degli ambienti: Gli ambienti e le attrezzature della Casa famiglia mamma-bambino devono essere sottoposti a pulizia giornaliera.

Comunità di tipo familiare per persone con disabilità

Denominazione	COMUNITA' DI TIPO FAMILIARE PER PERSONE CON DISABILITÀ
Definizione	È un servizio caratterizzato da una dimensione tipicamente familiare, che accoglie persone adulte con disabilità prive di nucleo familiare o per le quali la permanenza nel nucleo familiare sia temporaneamente o permanentemente impossibilitata. Questo servizio si caratterizza per la presenza effettiva e permanente di una famiglia o di almeno due adulti, di ambo i sessi, che svolgono funzioni educativo - tutelari.
Finalità	Accoglienza e gestione della vita quotidiana, orientata alla tutela della persona e allo sviluppo delle abilità residue.
Utenza	Adulti con disabilità caratterizzata da un minimo bisogno di assistenza.
Capacità ricettiva	Al massimo 6 ospiti.

Criteri di cui l'Ente deve dare evidenza al momento della comunicazione d'avvio.

Presenza di una famiglia o di almeno 2 figure adulte residenti stabilmente nella struttura.

ADEGUATA PROGRAMMAZIONE GENERALE DEL SERVIZIO

Esistenza di modalità di monitoraggio e di controllo dei risultati : Deve essere redatto un report annuale di valutazione dei risultati che la Comunità ha raggiunto sulla sua utenza. L'Ente Gestore sulla base delle informazioni raccolte deve aggiornare e adeguare la programmazione del servizio e gli obiettivi a carattere generale sull'utenza.

GESTIONE E SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE

Formazione della coppia residente: La formazione deve essere pianificata in base ai bisogni formativi del personale, in funzione degli obiettivi del servizio. Tale formazione deve essere documentata anche ai fini dell'eventuale riconoscimento di crediti formativi. I percorsi formativi, sia individuali che di gruppo, devono fornire agli operatori strumenti (teorici e tecnici) utili per comprendere la complessa realtà della struttura in relazione agli ospiti e per saper organizzare percorsi educativi e riabilitativi in funzione dei bisogni specifici.

INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO

Integrazione con la rete dei servizi sociosanitari e sociali del territorio: In tutte le fasi di erogazione del servizio, devono essere messe in atto azioni finalizzate ad attuare il coordinamento e l'integrazione con gli altri servizi socio-sanitari e sociali del territorio. Deve inoltre essere attivato un rapporto di collaborazione specifico con l'Azienda ULSS che permetta di usufruire di risorse specialistiche non della dotazione organica alla Comunità Familiare, la cui presenza sia programmabile relazione ai bisogni dell'utenza.

Utilizzo delle risorse del territorio da parte degli ospiti: In tutte le fasi di erogazione del servizio, la Comunità Familiare deve contribuire alla realizzazione di reti che facilitino l'integrazione sociale dell'utente attraverso l'utilizzo delle risorse del territorio (ad esempio piscina, centri di aggregazione, cinema, associazioni di volontariato, ecc.).

PERSONALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

Definizione di un progetto educativo individualizzato (PP): Deve essere definito e documentato un progetto personalizzato sulla base:

- delle caratteristiche dell'utente, dei suoi bisogni e del suo contesto familiare e sociale
- dei risultati che si vogliono ottenere
- della capacità di risposta dell'ente in termini organizzativi interni e di eventuale integrazione e ricorso ai servizi della rete.

Il progetto personalizzato deve comprendere:

1. la valutazione multidimensionale dell'utente
2. l'individuazione degli obiettivi specifici d'intervento
3. l'individuazione dell'operatore responsabile del PP
4. l'informazione e il coinvolgimento dell'utente e/o dei suoi familiari nella definizione del PP

Comunità di tipo familiare per persone con disabilità

5. la formalizzazione del PP, con la descrizione delle attività specifiche, dei tempi indicativi di realizzazione, la frequenza e la titolarità degli interventi

6. la realizzazione di attività di verifica sul PP (procedure, tempi e strumenti)

Deve essere definito e adottato un sistema di valutazione dei risultati (valido e attendibile) sul singolo utente, i dati in output da tale sistema devono essere utilizzati per ridefinire il PP.

L'organizzazione della giornata e delle attività deve tenere in considerazione le esigenze e i ritmi di vita di ciascun ospite (es. possibilità di riposo, possibilità di avere dei momenti individuali, possibilità alla partecipazione alle attività organizzate, ecc.)

Qualora in via del tutto eccezionale sia ammesso nella Comunità Familiare per disabili un minore autorizzato dall' UVMD, perché non accolto nei Centri Diurni Educativi per minori, deve essere definito un progetto individualizzato comprensivo delle attività scolastiche.

Patto educativo con gli altri ospiti della Comunità: Devono essere presenti regole di vita chiaramente definite e condivise con gli ospiti della casa.

SICUREZZA DELLA STRUTTURA

Rispondenza ai requisiti di legge: la struttura dovrà ottemperare ai requisiti di abitabilità richiesti per le civili abitazioni e ai requisiti previsti dal D.lgs. 626/94 e successive modifiche e integrazioni, coerenti con il tipo di struttura

Possibili criteri di riferimento per migliorare la qualità del servizio. Tali criteri possono fungere da guida per l'Ente locale al momento della scelta del soggetto fornitore con cui stipulare convenzioni.

PROFESSIONALITA' DEGLI OPERATORI

Qualifica delle figure educative residenti: Le figure educative residenti devono essere in possesso di una formazione di base sull'handicap.

Qualifica del personale addetto all'assistenza: Il personale con funzione di addetto all'assistenza deve essere in possesso di attestato di qualifica professionale di Operatore Socio Sanitario (OSS) o qualifica riconosciuta equipollente dallo Stato e dalla Regione Veneto.

Presenza della funzione di coordinamento: Deve essere garantita la funzione di coordinamento svolta da uno dei due adulti residenti nella struttura, adeguatamente qualificato. La persona che svolge tale funzione avrà compiti di indirizzo e sostegno tecnico al lavoro degli operatori, anche in rapporto alla loro formazione permanente, di promozione e valutazione della qualità dei servizi, di monitoraggio e documentazione delle esperienze, di sperimentazione dei servizi innovativi, di raccordo tra i servizi educativi, sociali e sanitari, di collaborazione con le famiglie e la comunità locale, anche al fine di promuovere percorsi di integrazione con il territorio.

ADEGUATA QUANTITA' DELLE RISORSE UMANE

Rapporto numerico personale e utenti: Deve essere garantita la presenza effettiva e permanente di una famiglia o di almeno 2 figure adulte residenti stabilmente nella struttura, preferibilmente di ambo i sessi che svolgono funzioni educative.

Il rapporto numerico deve essere tale da garantire la presenza di almeno 1 unità di personale con funzioni di addetto all'assistenza ogni 6 ospiti con parziale livello di autosufficienza.

Deve essere inoltre garantita dall'Azienda ULSS la presenza programmata di infermieri professionali e/o personale della riabilitazione per esigenze dell'utenza ospitata.

ADEGUATEZZA DEGLI SPAZI INTERNI

Presenza di spazi articolati e diversificati: Nel rispetto della flessibilità presente in una civile abitazione devono essere previsti i seguenti ambienti/locali:

- zona pranzo
- locali ad uso collettivo adeguati alla ricettività massima della struttura
- locale spogliatoio per il personale non residente
- locale/spazio per la lavanderia, guardaroba
- locale/spazio per il deposito della biancheria sporca

Comunità di tipo familiare per persone con disabilità

Assenza di barriere architettoniche: La struttura (all'interno e all'esterno) deve essere priva di barriere architettoniche, secondo quanto previsto dalla l. 13/89; D.M. 236/89, DPR 503/96.

Adeguatezza degli aspetti igienico strutturali: La struttura deve produrre adeguata documentazione attestante la rispondenza a quanto previsto dall'allegato A del DPR n° 246 del 21/4/93. Nella struttura dovranno essere previste delle opportune forme di evacuazione e individuate le vie di fuga in ragione del rischio equivalente alla collocazione abitativa.

DOTAZIONE DELLA STRUTTURA

presenza di mezzi di trasporto: Presenza o possibilità di accesso a mezzi di trasporto attrezzati per persone con disabilità, sui quali l'ente gestore deve garantire una adeguata manutenzione.

Deve essere garantita la disponibilità di un accompagnatore nei momenti di trasporto degli ospiti, in relazione alla gravità dell'handicap.

ADEGUATA LOCALIZZAZIONE DELLA STRUTTURA

Facilità nei collegamenti e accessi ai servizi generali: La struttura deve essere collocata in prossimità di una zona residenziale o in luoghi abitati facilmente raggiungibili con l'uso di mezzi pubblici.

ADEGUATA PIANIFICAZIONE STRATEGICA DEL SERVIZIO

L'Ente Gestore deve definire, fin dal momento della sua costituzione, la mission, ovvero l'impegno che, attraverso lo svolgimento delle attività, si vuole dedicare al raggiungimento di un obiettivo generale di carattere socio-assistenziale. L'Ente Gestore deve definire il risultato generale da raggiungere, individuare le tipologie di utenza e i servizi di riferimento. Dovrà inoltre indicare le strategie di sviluppo del servizio che intende perseguire.

CORRETTEZZA E TRASPARENZA DEL SERVIZIO

Esistenza della Carta del Servizio: Nella Carta del Servizio sono definiti i criteri per l'accesso ai servizi della Comunità Familiare, le modalità di funzionamento degli stessi, le condizioni per facilitare le valutazioni del servizio da parte degli utenti e dei soggetti che rappresentano i loro diritti, le procedure per assicurare la tutela degli utenti finali.

Adozione di un registro degli ospiti: Deve essere presente nella Comunità Familiare un registro in cui vengono indicati i nominativi degli ospiti e di una persona di riferimento con relativo indirizzo e recapito telefonico. Tale registro deve essere sistematicamente aggiornato, avendo cura di registrare gli eventuali periodi di assenza degli ospiti dalla struttura.

ADEGUATA PROGRAMMAZIONE GENERALE DEL SERVIZIO

Programmazione annuale del servizio: L'Ente Gestore, nell'ambito dei servizi che garantisce, deve definire obiettivi e strategie gestionali di carattere generale che interessano l'attività complessivamente svolta e garantire la definizione degli obiettivi specifici per ogni singolo

Comunità di tipo familiare per persone con disabilità

intervento. Gli obiettivi generali e quelli specifici devono essere coerenti tra di loro e coerenti con i bisogni individuati.

Esistenza di un sistema di controllo di gestione: Deve esistere all'interno della Comunità un sistema di controllo dei processi di gestione e dei costi delle attività erogate.

Rilevazione del grado di soddisfazione dell'utenza e dei familiari: Devono essere messi in atto strumenti e procedure di rilevazione della soddisfazione sia dell'utente che dei familiari circa l'intervento complessivamente effettuato.

STILE PARTECIPATO DI DIREZIONE

Condivisione della mission da parte degli operatori: L'Ente gestore deve programmare attività specifiche volte alla condivisione della mission con tutti gli operatori.

COINVOLGIMENTO DEI FAMILIARI

Familiari coinvolti nelle attività della Comunità familiare: I familiari devono venire coinvolti nella programmazione delle attività della Comunità. La definizione delle modalità di partecipazione è lasciata alle singole Comunità e alle singole équipe, in accordo con l'Azienda ULSS, che valuteranno caso per caso l'effettiva possibilità e adeguatezza di tale coinvolgimento, nel rispetto del PEI e dell'organizzazione del lavoro della Comunità.

RELAZIONE TRA OSPITI E EDUCATORI

"Relazione educativa" tra operatori e ospiti nel rispetto delle soggettività: La relazione educativa tra operatori e ospiti deve essere tale da stimolare la soggettività delle persone e il rispetto dell'identità.

STILE EDUCATIVO BASATO SULLA CURA DELLE RELAZIONI FRA LE PERSONE

Presenza di oggetti e di "segni" personali dell'utente minore: Gli ospiti della Comunità devono avere libero accesso ad ogni locale/ambiente della casa ed avere la possibilità di personalizzare i propri spazi (es. camere da letto, spazi comuni), nel rispetto reciproco del diritto alla privacy degli altri ospiti.

Presenza della cartella personale: Le informazioni ed i dati (sull'utente) devono essere inseriti in una cartella personale dove dovranno essere riportati i risultati delle attività di monitoraggio in itinere.

PROCESSO DI GARANZIA DELL'IGIENE DELLA STRUTTURA

Pulizia degli ambienti: Devono essere formalizzate delle procedure chiare per la pulizia degli ambienti e delle attrezzature.

Comunità di tipo familiare per malati psichiatrici

Denominazione	COMUNITÀ DI TIPO FAMILIARE PER MALATI PSICHIATRICI
Definizione	Servizio caratterizzato da una dimensione tipicamente familiare, che accoglie persone con problematiche psichiatriche che, terminato il percorso riabilitativo-protetto, presentano sufficienti livelli di autonomia e necessitano di sostegno per la gestione della stessa oppure sono prive di nucleo familiare o sono temporaneamente o permanentemente impossibilitate a permanere nel nucleo familiare. Questo servizio si caratterizza per la presenza effettiva e permanente di una famiglia, o di almeno due adulti, di ambo i sessi, che svolgono funzioni tutelari.
Finalità	accoglienza e gestione della vita quotidiana, orientata alla tutela della persona e allo sviluppo delle abilità residue, o anche alla realizzazione di esperienze di vita autonoma dalla famiglia.
Utenza	persone adulte con problematiche psichiatriche
Capacità ricettiva	fino a 4 ospiti

Criteri di cui l'Ente deve dare evidenza al momento della comunicazione d'avvio.

Presenza di una famiglia o di almeno 2 figure adulte residenti stabilmente nella struttura.

ADEGUATA PROGRAMMAZIONE GENERALE DEL SERVIZIO

Esistenza di modalità di monitoraggio e di controllo dei risultati : Deve essere redatto un report annuale di valutazione dei risultati che la Comunità ha raggiunto sulla sua utenza. L'Ente Gestore sulla base delle informazioni raccolte deve aggiornare e adeguare la programmazione del servizio e gli obiettivi a carattere generale sull'utenza.

GESTIONE E SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE

Formazione della coppia residente: La formazione deve essere pianificata in base ai bisogni formativi del personale, in funzione degli obiettivi del servizio. Tale formazione deve essere documentata anche ai fini dell'eventuale riconoscimento di crediti formativi. I percorsi formativi, sia individuali che di gruppo, devono fornire agli operatori strumenti (teorici e tecnici) utili per comprendere la complessa realtà della struttura in relazione agli ospiti e per saper organizzare percorsi educativi e riabilitativi in funzione dei bisogni specifici.

INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO

Integrazione con la rete dei servizi sociosanitari e sociali del territorio: In tutte le fasi di erogazione del servizio, devono essere messe in atto azioni finalizzate ad attuare il coordinamento e l'integrazione con gli altri servizi socio-sanitari e sociali del territorio. Deve inoltre essere attivato un rapporto di collaborazione specifico con l'Azienda ULSS che permetta di usufruire di risorse specialistiche non della dotazione organica alla Comunità Familiare, la cui presenza sia programmabile relazione ai bisogni dell'utenza.

Utilizzo delle risorse del territorio da parte degli ospiti: In tutte le fasi di erogazione del servizio, la Comunità Familiare deve contribuire alla realizzazione di reti che facilitino l'integrazione sociale dell'utente attraverso l'utilizzo delle risorse del territorio (ad esempio piscina, centri di aggregazione, cinema, associazioni di volontariato, ecc.).

PERSONALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

Definizione di un progetto educativo individualizzato (PP): Deve essere definito e documentato un progetto personalizzato sulla base:

- delle caratteristiche dell'utente, dei suoi bisogni e del suo contesto familiare e sociale
- dei risultati che si vogliono ottenere
- della capacità di risposta dell'ente in termini organizzativi interni e di eventuale integrazione e ricorso ai servizi della rete.

Il progetto personalizzato deve comprendere:

7. la valutazione multidimensionale dell'utente
8. l'individuazione degli obiettivi specifici d'intervento
9. l'individuazione dell'operatore responsabile del PP
10. l'informazione e il coinvolgimento dell'utente e/o dei suoi familiari nella definizione del PP

Comunità di tipo familiare per malati psichiatrici

11. la formalizzazione del PP, con la descrizione delle attività specifiche, dei tempi indicativi di realizzazione, la frequenza e la titolarità degli interventi

12. la realizzazione di attività di verifica sul PP (procedure, tempi e strumenti)

Deve essere definito e adottato un sistema di valutazione dei risultati (valido e attendibile) sul singolo utente, i dati in output da tale sistema devono essere utilizzati per ridefinire il PP.

L'organizzazione della giornata e delle attività deve tenere in considerazione le esigenze e i ritmi di vita di ciascun ospite (es. possibilità di riposo, possibilità di avere dei momenti individuali, possibilità alla partecipazione alle attività organizzate, ecc.)

Qualora in via del tutto eccezionale sia ammesso nella Comunità Familiare per disabili un minore autorizzato dall' UVMD, perché non accolto nei Centri Diurni Educativi per minori, deve essere definito un progetto individualizzato comprensivo delle attività scolastiche.

Patto educativo con gli altri ospiti della Comunità: Devono essere presenti regole di vita chiaramente definite e condivise con gli ospiti della casa.

SICUREZZA DELLA STRUTTURA

Rispondenza ai requisiti di legge: la struttura dovrà ottemperare ai requisiti di abitabilità richiesti per le civili abitazioni e ai requisiti previsti dal D.lgs. 626/94 e successive modifiche e integrazioni, coerenti con il tipo di struttura

Possibili criteri di riferimento per migliorare la qualità del servizio. Tali criteri possono fungere da guida per l'Ente locale al momento della scelta del soggetto fornitore con cui stipulare convenzioni.

PROFESSIONALITA' DEGLI OPERATORI

Qualifica delle figure educative residenti: Le figure educative residenti devono essere in possesso di una formazione di base sull'handicap.

Qualifica del personale addetto all'assistenza: Il personale con funzione di addetto all'assistenza deve essere in possesso di attestato di qualifica professionale di Operatore Socio Sanitario (OSS) o qualifica riconosciuta equipollente dallo Stato e dalla Regione Veneto.

Presenza della funzione di coordinamento: Deve essere garantita la funzione di coordinamento svolta da uno dei due adulti residenti nella struttura, adeguatamente qualificato. La persona che svolge tale funzione avrà compiti di indirizzo e sostegno tecnico al lavoro degli operatori, anche in rapporto alla loro formazione permanente, di promozione e valutazione della qualità dei servizi, di monitoraggio e documentazione delle esperienze, di sperimentazione dei servizi innovativi, di raccordo tra i servizi educativi, sociali e sanitari, di collaborazione con le famiglie e la comunità locale, anche al fine di promuovere percorsi di integrazione con il territorio.

ADEGUATA QUANTITA' DELLE RISORSE UMANE

Rapporto numerico personale e utenti: Deve essere garantita la presenza effettiva e permanente di una famiglia o di almeno 2 figure adulte residenti stabilmente nella struttura, preferibilmente di ambo i sessi che svolgono funzioni educative.

Il rapporto numerico deve essere tale da garantire la presenza di almeno 1 unità di personale con funzioni di addetto all'assistenza ogni 6 ospiti con parziale livello di autosufficienza.

Deve essere inoltre garantita dall'Azienda ULSS la presenza programmata di infermieri professionali e/o personale della riabilitazione per esigenze dell'utenza ospitata.

ADEGUATEZZA DEGLI SPAZI INTERNI

Presenza di spazi articolati e diversificati: Nel rispetto della flessibilità presente in una civile abitazione devono essere previsti i seguenti ambienti/locali:

- zona pranzo
- locali ad uso collettivo adeguati alla ricettività massima della struttura
- locale spogliatoio per il personale non residente
- locale/spazio per la lavanderia, guardaroba
- locale/spazio per il deposito della biancheria sporca

Assenza di barriere architettoniche: La struttura (all'interno e all'esterno) deve essere priva di barriere architettoniche, secondo quanto previsto dalla l. 13/89; D.M. 236/89, DPR 503/96.

Adeguatezza degli aspetti igienico strutturali: La struttura deve produrre adeguata documentazione attestante la rispondenza a quanto previsto dall'allegato A del DPR n° 246 del 21/4/93. Nella struttura dovranno essere previste delle opportune forme di evacuazione e individuate le vie di fuga in ragione del rischio equivalente alla collocazione abitativa.

DOTAZIONE DELLA STRUTTURA

presenza di mezzi di trasporto: Presenza o possibilità di accesso a mezzi di trasporto attrezzati per persone con disabilità, sui quali l'ente gestore deve garantire una adeguata manutenzione.

Deve essere garantita la disponibilità di un accompagnatore nei momenti di trasporto degli ospiti, in relazione alla gravità dell'handicap.

ADEGUATA LOCALIZZAZIONE DELLA STRUTTURA

Facilità nei collegamenti e accessi ai servizi generali: La struttura deve essere collocata in prossimità di una zona residenziale o in luoghi abitati facilmente raggiungibili con l'uso di mezzi pubblici.

ADEGUATA PIANIFICAZIONE STRATEGICA DEL SERVIZIO

L'Ente Gestore deve definire, fin dal momento della sua costituzione, la mission, ovvero l'impegno che, attraverso lo svolgimento delle attività, si vuole dedicare al raggiungimento di un obiettivo generale di carattere socio-assistenziale. L'Ente Gestore deve definire il risultato generale da raggiungere, individuare le tipologie di utenza e i servizi di riferimento. Dovrà inoltre indicare le strategie di sviluppo del servizio che intende perseguire.

CORRETTEZZA E TRASPARENZA DEL SERVIZIO

Esistenza della Carta del Servizio: Nella Carta del Servizio sono definiti i criteri per l'accesso ai servizi della Comunità Familiare, le modalità di funzionamento degli stessi, le condizioni per facilitare le valutazioni del servizio da parte degli utenti e dei soggetti che rappresentano i loro diritti, le procedure per assicurare la tutela degli utenti finali.

Adozione di un registro degli ospiti: Deve essere presente nella Comunità Familiare un registro in cui vengono indicati i nominativi degli ospiti e di una persona di riferimento con relativo indirizzo e recapito telefonico. Tale registro deve essere sistematicamente aggiornato, avendo cura di registrare gli eventuali periodi di assenza degli ospiti dalla struttura.

ADEGUATA PROGRAMMAZIONE GENERALE DEL SERVIZIO

Programmazione annuale del servizio: L'Ente Gestore, nell'ambito dei servizi che garantisce, deve definire obiettivi e strategie gestionali di carattere generale che interessano l'attività complessivamente svolta e garantire la definizione degli obiettivi specifici per ogni singolo

Comunità di tipo familiare per malati psichiatrici

intervento. Gli obiettivi generali e quelli specifici devono essere coerenti tra di loro e coerenti con i bisogni individuati.

Esistenza di un sistema di controllo di gestione: Deve esistere all'interno della Comunità un sistema di controllo dei processi di gestione e dei costi delle attività erogate.

Rilevazione del grado di soddisfazione dell'utenza e dei familiari: Devono essere messi in atto strumenti e procedure di rilevazione della soddisfazione sia dell'utente che dei familiari circa l'intervento complessivamente effettuato.

STILE PARTECIPATO DI DIREZIONE

Condivisione della mission da parte degli operatori: L'Ente gestore deve programmare attività specifiche volte alla condivisione della mission con tutti gli operatori.

COINVOLGIMENTO DEI FAMILIARI

Familiari coinvolti nelle attività della Comunità familiare: I familiari devono venire coinvolti nella programmazione delle attività della Comunità. La definizione delle modalità di partecipazione è lasciata alle singole Comunità e alle singole équipe, in accordo con l'Azienda ULSS, che valuteranno caso per caso l'effettiva possibilità e adeguatezza di tale coinvolgimento, nel rispetto del PEI e dell'organizzazione del lavoro della Comunità.

RELAZIONE TRA OSPITI E EDUCATORI

"Relazione educativa" tra operatori e ospiti nel rispetto delle soggettività: La relazione educativa tra operatori e ospiti deve essere tale da stimolare la soggettività delle persone e il rispetto dell'identità.

STILE EDUCATIVO BASATO SULLA CURA DELLE RELAZIONI FRA LE PERSONE

Presenza di oggetti e di "segni" personali dell'utente minore: Gli ospiti della Comunità devono avere libero accesso ad ogni locale/ambiente della casa ed avere la possibilità di personalizzare i propri spazi (es. camere da letto, spazi comuni), nel rispetto reciproco del diritto alla privacy degli altri ospiti.

Presenza della cartella personale: Le informazioni ed i dati (sull'utente) devono essere inseriti in una cartella personale dove dovranno essere riportati i risultati delle attività di monitoraggio in itinere.

PROCESSO DI GARANZIA DELL'IGIENE DELLA STRUTTURA

Pulizia degli ambienti: Devono essere formalizzate delle procedure chiare per la pulizia degli ambienti e delle attrezzature.

Gruppo appartamento per persone con disabilità

Denominazione	GRUPPO APPARTAMENTO PER PERSONE CON DISABILITÀ
Definizione	È un servizio che accoglie persone adulte con disabilità prive di nucleo familiare o per le quali la permanenza nel nucleo familiare sia temporaneamente o permanentemente impossibilitata
Finalità	Accoglienza e gestione della vita quotidiana, orientata alla tutela della persona, allo sviluppo delle abilità residue e a favorire esperienze di vita autonome dalla famiglia di origine (qualora ci sia)
Utenza	Adulti con disabilità, con buoni livelli di autosufficienza
Capacità ricettiva	Fino a 6 ospiti. È data anche la possibilità di costituire 2 nuclei di massimo 6 ospiti

Criteria di cui l'Ente deve dare evidenza al momento della comunicazione d'avvio.

INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO

Integrazione con la rete dei servizi sociosanitari e sociali del territorio: In tutte le fasi di erogazione del servizio, devono essere messe in atto azioni finalizzate ad attuare il coordinamento e l'integrazione con gli altri servizi socio-sanitari e sociali del territorio. Deve inoltre essere attivato un rapporto di collaborazione specifico con l'Azienda ULSS che permetta di usufruire di risorse specialistiche non della dotazione organica al Gruppo Appartamento, la cui presenza sia programmabile in relazione ai bisogni dell'utenza.

Utilizzo delle risorse del territorio da parte degli ospiti: L'Ente Gestore del servizio deve contribuire alla realizzazione di reti che facilitino l'integrazione sociale dell'utente attraverso l'utilizzo delle risorse del territorio (ad esempio piscina, centri di aggregazione, cinema, associazioni di volontariato, ecc.).

PERSONALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

Patto educativo con gli altri ospiti della casa: Devono essere presenti regole di vita chiaramente definite e condivise con gli ospiti della casa.

SICUREZZA DELLA STRUTTURA

Rispondenza ai requisiti di legge: la struttura dovrà ottemperare ai requisiti di abitabilità richiesti per le civili abitazioni e ai requisiti previsti dal D.lgs. 626/94 e successive modifiche e integrazioni, coerenti con il tipo di struttura

Possibili criteri di riferimento per migliorare la qualità del servizio. Tali criteri possono fungere da guida per l'Ente locale al momento della scelta del soggetto fornitore con cui stipulare convenzioni.

PROFESSIONALITA' OPERATORI

Qualifica del personale con funzione di educatore-animatore: il personale con funzione di educatore-animatore deve essere in possesso , alternativamente, del diploma di Educatore Professionale Animatore conseguito a seguito di corsi regionali triennali di formazione specifica, del diploma universitario di Educatore Professionale, del diploma di laurea di Educatore Professionale o di altro titolo riconosciuto equipollente dallo Stato e dalla Regione Veneto, oppure deve essere in possesso del diploma di laurea in Scienze dell'Educazione o Scienze della Formazione e dell'Educazione con indirizzo in Educatore Professionale, o altro titolo riconosciuto equipollente dallo Stato e dalla Regione Veneto.

Qualifica del personale con funzione di addetto all'assistenza: il personale con funzione di addetto all'assistenza deve essere in possesso di attestato di qualifica professionale di Operatore Socio Sanitario (OSS) o qualifica riconosciuta equipollente dallo Stato e dalla Regione Veneto.

Presenza della funzione di coordinamento: l'Ente Gestore deve garantire la funzione di coordinamento all'interno del Gruppo Appartamento. Il personale con funzione di coordinamento all'interno del servizio deve essere in possesso del titolo di laurea specialistica, salvaguardando le situazioni esistenti . La figura che svolge tale funzione avrà compiti di indirizzo e sostegno tecnico al lavoro degli operatori, anche in rapporto alla loro formazione permanente, di promozione e valutazione della qualità dei servizi, di monitoraggio e documentazione delle esperienze, di sperimentazione dei servizi innovativi, di raccordo tra i servizi educativi, sociali e sanitari, di collaborazione con le famiglie e la comunità locale, anche al fine di promuovere percorsi di integrazione con il territorio.

ADEGUATA QUANTITA' DELLE RISORSE UMANE

Rapporto numerico operatori/utenti commisurato alle necessità degli utenti: Il Gruppo Appartamento deve avere una dotazione organica flessibile rispetto alle esigenze della sua utenza. Al bisogno può usufruire di figure sanitarie dipendenti dell'Azienda ULSS di riferimento; deve comunque garantire la presenza di una figura con funzione di supervisione.

ADEGUATEZZA DEGLI SPAZI INTERNI

Articolazione degli ambienti: Nel rispetto della flessibilità presente in una civile abitazione devono essere previsti i ambienti/locali comuni (zona pranzo, soggiorno, lavanderia, guardaroba), spazi personali (camere da letto per gli anziani, singole o doppie).

Assenza di barriere architettoniche: La struttura (all'interno e all'esterno) deve essere priva di barriere architettoniche, secondo quanto previsto dalla l. 13/89; D.M. 236/89, DPR 503/96.

